

Domenica 22 gennaio diffusione straordinaria

Domenica 22 gennaio l'Unità pubblicherà un numero speciale dedicato al 46° anniversario della Fondazione del P.C.I. Tutti i comunisti si impegnano per fare del 22 una grande giornata di diffusione, per conquistare all'Unità decine e decine di migliaia di nuovi lettori.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

20.000 nuovi abbonamenti La Sezione di SANTA CROCE SUL- L'ARNO, una delle località più colpite dall'alluvione, ha già raccolto 36 nuovi abbonamenti annui e si propone di arrivare a 100.

Le «truppe speciali» in Sardegna

QUANDO il ministro Taviani venne con fragore in Sardegna e decise di insaprire la repressione poliziesca, in accordo con l'on. Dettori, dicemmo con tutta tranquillità che si trattava di una impresa non solo antidemocratica e venata di razzismo, ma demagogica e contraproduttiva. I fatti sono quelli che sono. Da allora latitanza e banditismo sono fioriti. Non è mancata neppure qualche grottesca evasione. In compenso molte ingiustizie sono state patite da gente innocente o solo sospetta perché diseredata, le popolazioni hanno accumulato nuovi motivi di rancore, e qualche bandito potenziale è stato, con questi metodi, sicuramente coltivato.

Il ricorso a «truppe speciali» avrà lo stesso effetto. Non solo, ma il ministro Taviani e l'on. Dettori lo sanno benissimo. Per questo l'on. Dettori dà il suo consenso tortuosamente con un residuo di pudore e il Popolo democristiano, per la firma di un sardo, ipocritamente consiglia quelle misure speciali che il governo di tuttavia attua.

Se si avvia una nuova macchina repressiva non è perché se ne attendano dei frutti ma perché è il modo più spiccio di sfuggire alle proprie responsabilità e di scaricare, nella direzione più comoda, la pubblica commozione e indignazione. I governanti nazionali e regionali, e i giuristi della penna del tipo di Indro Montanelli assommano, così, nuove colpe alle antiche. Se il problema che costoro si pongono fosse quello che altri giustamente si pone, di fronte all'agghiacciante delitto di Ollolai — e cioè quello di scovare e punire i colpevoli — costoro agirebbero in modo del tutto diverso. Anche e semplicemente sul terreno del cosiddetto ordine pubblico, metterebbero in piedi — o avrebbero messo in piedi da anni — un meccanismo decente di polizia giudiziaria che operi rispettando la gente, non un corpo di spedizione coloniale e un regime permanente di vacanza costituzionale.

ANALOGAMENTE, se la molla che muove i governanti dc, nazionali e regionali, e i fatui commentatori della stampa borghese, fosse la pena o la collera per quel bimbo trucidato a Ollolai — quella pena che realmente tocca l'opinione pubblica — ce ne rallegheremo. Ma quello che Montanelli, dal suo salotto romano o milanese, non può «oltre tollerare» è che nell'Italia del 1967 ci siano regioni in cui le automobili siano costrette a procedere in convoglio per sfuggire alle rapine». Che in queste regioni vi sia la più alta percentuale di mortalità infantile per miseria, è, per Montanelli, non solo tollerabile ma irrilevante, tanto da indurlo ad inveire contro sociologi, giuristi, politici che mettono pesantemente a nudo questa piaga, intralciando l'opera risanatrice dei cani poliziotto.

Diciamo con tutta tranquillità che questo miscuglio di superficialità, di ignoranza, di ipocrisia e di cinismo con cui puntualmente da tanta parte si reagisce ai casi di banditismo — e del banditismo sardo, non di quello civilizzato e urbanizzato — è alquanto rivoltante. Non solo il cosiddetto ordine pubblico non farà, per questa via, un solo passo avanti, ma ne risultano consapevolmente offuscati i termini realmente tragici del problema.

QUALI siano questi termini è stato messo in chiaro mille volte, e da gran tempo. Non si tratta neppure di indulgere troppo alle considerazioni, spesso romantiche e anch'esse tendenziose, su antiche tradizioni e costumi e codici aberranti e così via. Spesso ci si trova di fronte a episodi di pura e semplice malavita, ma la cornice in cui tutto ciò avviene — e non una cornice storica remota, ma attualissima — è quella di una intera società mantenuta a forza, da un potere pubblico imbecille e da una rete di odiosi interessi feudali, in una condizione di barbarie. Qui è la tragedia. Nessuno che non si proponga di affrontare questa situazione e che non concentri su di ciò la propria attenzione e il proprio impegno, che su di ciò non richiami l'attenzione generale e che per modificare questo stato di cose non ingaggi una lotta, nessuno ha poi il diritto politico e morale di biasimare i frutti. Non parliamo neppure di riforme profonde che il capitalismo in generale e quello italiano in particolare — per non parlare della borghesia sarda parassitaria — non ha mai intrapreso né mai intraprenderà giacché affida il proprio sviluppo precisamente alla degradazione e allo sfruttamento di una parte del paese e della società e delle masse meridionali in primo luogo. Parliamo di interventi elementari di urgenza che in questi venti anni non sono stati in così gran parte della Sardegna neppure impostati: se è vero che le scuole di Ollolai sono ottimi frigoriferi per la carne macellata e che all'ingresso di Nuoro, dopo cinquanta chilometri di deserto punteggiato di miserabili case, campeggia, come una fortezza, una mastodontica galera a simbolo di una politica, anzi di una concezione del mondo.

Ancor più semplicemente parliamo di una legge matura dal 1789, che almeno tolga all'infingardo proprietario di una pietraia incolta il diritto di rubare a un pastore la metà di quanto produce col suo sacrosanto lavoro e col suo povero capitale, di rovinarlo, di togliergli il gregge, di affamare la famiglia, vivendo, reputato professionista, in città, pur non essendo null'altro che una sanguisuga del tipo che nessuna società nel '67 può tollerare.

L'esecrato banditismo, oggi più di ieri, fa purtroppo gran comodo a tutti coloro che vogliono conservare immutato questo stato di cose e che hanno facile gioco nell'indirizzare la pubblica ostilità e la repressione — non la giustizia — contro tutta una popolazione assoggettata, assai più che contro singoli delinquenti. Le truppe speciali sono meglio di una riforma; il trattamento coloniale meglio di una soluzione in qualche modo democratica di uno spinoso problema. Ciò è tanto più comodo oggi, di fronte a popolazioni che hanno cominciato a praticare, sotto la spinta del movimento operaio, vie di lotta assai più feconde del vecchio ribellismo individuale. Viva anzi la ferocia di qualche delinquente che intralца questa lotta e aiuta i ceti borghesi, indigeni e continentali, a incitare alla repressione indiscriminata, con la condiscendenza del potere pubblico dc.

Luigi Pintor

L'intervento di Longo al XVIII Congresso del PCF

Uniti i comunisti europei per la pace e la sicurezza

Sempre più sconcertanti le ipotesi sulla morte dell'uccisore di Oswald Ruby disse: il cancro mi è stato iniettato

Un membro della commissione Warren: «Tutta l'inchiesta va rivista» — Il fratello di Ruby: «Non lo hanno curato» — Numerosi i sospetti

Il Segretario generale del PCI sottolinea l'esigenza di rafforzare l'azione comune contro l'aggressione USA nel Vietnam e sviluppare la elaborazione dei nuovi problemi oggettivi e delle nuove lotte - Il capo della delegazione del PCUS si pronuncia a favore di una conferenza mondiale dei Partiti comunisti e operai - Gli interventi dei delegati del Partito dei Lavoratori della RDV e del FNL sudvietnamita

Dal nostro corrispondente PARIGI. 5 Il congresso del Partito comunista francese, che ha preso l'avevo questa mattina con un dibattito assai serrato dei delegati, i cui interventi si sono contraddistinti per la precisione e la circostanziata esposizione della situazione politica, sociale ed economica, nelle grandi Federazioni (Parigi, Pas de Calais, Federazione del Nord, Federazione del Baden), è stato così contraddistinto dai grandi temi internazionali, con gli interventi del sovietico compagno Pelséc, dei due capi delegazione vietnamiti, e del compagno Longo.

Il segretario generale del PCI, compagno Longo, ha recato oggi il suo saluto al congresso francese, accolto da un lungo applauso, e dall'entusiasmo dei delegati che hanno voluto sottolineare, con eccezionale calore, il valore della rafforzata unione tra i due partiti, della collaborazione e dell'interscambio sempre più grande, che contraddistinguono i rapporti tra le due più grandi forze comuniste dell'Occidente europeo.

Longo ha esortato rammentando i legami che uniscono il Partito comunista francese e italiano. Si tratta — egli ha detto — di legami antichi che noi abbiamo ancora rinnovato e rafforzato in questi ultimi anni. Penso non soltanto agli anni durante i quali tanti antifascisti e comunisti italiani hanno trovato in noi il fresco soffio dell'entusiasmo e delle convinzioni politiche che essi hanno acquistato nel corso di esperienze realizzate con voi, nelle battaglie quotidiane.

Rammentando che lo sviluppo della situazione internazionale tende a porre davanti ai popoli e ai lavoratori di questi paesi un numero crescente di problemi strettamente interdependenti, Longo si è detto pienamente d'accordo con l'analisi che ha fatto in proposito il compagno Waldeck Rochet. «Noi — egli ha detto — siamo con tutte le nostre forze a fianco dei combattenti vietnamiti, i cui rappresentanti più qualificati vengono a esprimersi nel nostro Parlamento. Il nostro impegno è di solidarietà, di volontà inflessibile, nella lotta contro gli aggressori americani. Noi sappiamo che i combattenti vietnamiti, difendendo la libertà e l'indipendenza del loro popolo, difendono la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli. Per questo, la loro lotta è anche la nostra lotta. Per questo, noi proviamo il dovere di esprimere loro non solo una solidarietà morale, ma una solidarietà concreta, sul piano politico e sul piano materiale. E' evidente per ognuno che l'aiuto decisivo alla

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)



CHICAGO — Earl Rubinstein mentre risponde alle domande dei giornalisti

Dopo l'intervista di Pham Van Dong al New York Times

Si sviluppa l'iniziativa diplomatica del Vietnam

Imbarazzata ed equivoca replica di Washington alle dichiarazioni del rappresentante vietnamita

WASHINGTON, 5. Nuove e interessanti battute si sono avute oggi nella discussione sul problema della pace nel Vietnam, dopo l'intervista che il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, ha concesso ieri all'inviato del New York Times, per sottolineare che la fine delle attività aggressive americane è la chiave per la soluzione di ogni problema».

Mai Van Bo, delegato generale della RDV a Parigi, ha ripreso infatti questo tema in un discorso pronunciato dinanzi alla

Associazione della stampa diplomatica francese. La RDV, egli ha detto, esige che gli Stati Uniti riconoscano il programma in quattro punti da essa avanzato, come base per un regolamento pacifico, e che essi, per porre fine alla «guerra aerea» senza condizioni. Ciò creerebbe le condizioni per ulteriori progressi, che postulano, d'altra parte, un riconoscimento del FNL, unico rappresentante autentico delle popolazioni del sud, e una «sua» nella vittoria e nel pacificare tutte le questioni del Vietnam del sud. Mai Van Bo ha escluso qualsiasi «reproposizione», poiché ogni regolamento pacifico «deve distinguere tra aggressore e attaccato». Interrogato circa l'eventuale risposta di Hanoi ad una cessazione dei bombardamenti, seguita da una richiesta americana di colloquio, ha detto: «Esamineremo la situazione».

La «cura» per il Piano fantasma

Il Governatore della Seta ha deciso di spazzare gli italiani corè ma il piano Pieraccini, questo fantasma che da due anni e più si aggira nei corridoi dei ministeri e nelle aule del Parlamento. L'invito del Corriere si è in primo luogo rivolto al ministro del Tesoro e così riparla il colonnello: «Il ministro Colombo ne parla (del piano) di fronte a un cammello accuro e mi dice che il piano è un ragno economico che occorre risolvere empiricamente». Una specie di faucetta, insomma, da raccontare il giorno della Befana. Il giornalista del quotidiano milanese si è poi rivolto al capo dell'ufficio programmazione del Bilancio che con una certa ironia chiama «il pianotatore Ruffolo» e ha questa forte ricerca un altro giudizio: «Il piano è un provvedimento progressivo né conservatore, la cui natura è di ragionevole sviluppo».

«Sembra, aggiunge, l'unica cosa lottuosa è che il Piano debba essere discusso dal Parlamento, il quale — e qui viene citato il governatore della Banca d'Italia — non deve discutere «straccia un piano». Se, insomma, c'è qualcosa che non va, che ancora impedisce a questo Piano di frangere in tutto il suo splendore è, appunto, il

dibattito parlamentare, dal momento che, aggiunge Carlino, «un piano è soprattutto uno strumento per comandare meglio, ma come si può comandare se non si sa comandare?».

Telegramma di Ho Ci Min a Longo

Il compagno Ho Ci Min ha inviato al compagno Luigi Longo, il seguente telegramma: «Sono molto sensibile ai vostri auguri fraterni. Vi auguro buon anno e successi. Un abbraccio fraterno». Al compagno Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI, il compagno Trung Chinh, dell'ufficio politico del partito del lavoro del Vietnam del Nord, ha telegrafato: «Vivamente commosso per il vostro messaggio. I migliori auguri per il nuovo anno a voi e a tutti i compagni del PCI».

DALLE 21 DI LUNEDI'

TRENI FERMI PER 24 ORE

Lunedì incontro interconfederale per gli statali - Entro il 15 riunione sindacati-governo

Lunedì alle 21 inizierà in tutta Italia lo sciopero nazionale unitario dei 10 mila ferrovieri viaggiatori. All'estensione, già confermata dal sindacato aderente alla CGIL, alla CISL e alla UIL, ha aderito ieri anche il sindacato autonomo dei macchinisti (SMV).

Il nuovo sciopero, che segue a quello dello scorso dicembre, e si concluderà alle 21 di martedì, è stato deciso dai sindacati dopo il fallimento dell'incontro con i dirigenti dell'Amma, stante che hanno ricevuto un volta e mezzo le richieste dei ferrovieri viaggiatori per quella che è stata definita l'«umanizzazione del treno di lavoro». Attualmente, con le note a seguito delle economie realizzate dalle FS sul personale attraverso l'intensificazione dei ritmi e la razionalizzazione dei servizi, macchinisti, aiuto macchinisti, conduttori e capotreno sono sottoposti a turni di lavoro inopportuni, sino a 12-14 ore al giorno, che il costruttore ottretutto a bandissime permanentemente fuori sede.

C'è che i sindacati concordemente chiedono in definitiva una ristrutturazione dei turni stessi in modo da tenerli soprattutto nella fascia diurna, con un'alternanza della fatica fisica che della tensione psichica. Ma sembra, come abbiamo già avuto modo di rilevare, che questa sia una richiesta che non debba trovare posto neppure nella tanto proclamata riforma della Ferrovie dello Stato. Non solo, infatti, i nuovi esponenti della Amma hanno praticamente respinto le richieste unitarie dei sindacati, ma il governo, dal suo canto, non ha alcuna intenzione di doverci di prendere in esame la questione.

Analoghe resistenze incontrano i sindacati della CGIL e dei pubblici servizi. Il presidente della CGIL, Carlo De Benedetti, e l'UIL hanno lunedì 9 per concordare le richieste degli statali ad presentare all'amministrazione statale. Quanto all'incontro a «Vertice» fra le Confederazioni e l'onorevole Moro, per i problemi dei servizi ferroviari, il presidente della UIL ha raccolto 191 voti sui 288 impiegati volanti.

Si apre domani all'EUR

Tremila delegati alla Conferenza sulla emigrazione

Domenica 15

La Federazione di Terni diffonderà 7000 copie

Impegnati tutti i dirigenti comunisti e gli amministratori comunali - Piano di lavoro per aumentare gli abbonamenti all'Unità, Rinascita e Vie Nuove

TERNI, 5. Settemila copie dell'Unità saranno diffuse domenica 15 nella provincia di Terni. Così hanno deciso il CE e il CFU riuniti in seduta comune per discutere i problemi sollevati dalla recente Conferenza nazionale della stampa comunista. Oltre agli Amici dell'Unità a prendere parte alla grande diffusione straordinaria (15 mila copie), sono stati designati i membri della Commissione Federale di Controllo, i sindaci dei comuni di Terni, Orvieto, Narni e di altre amministrazioni popolari, gli assessori e i consiglieri comunali comunisti.

Nella riunione, inoltre, sono stati presi i seguenti impegni: la diffusione domenica dovrà passare dalle attuali 4.500 copie alle 5.000 con l'obiettivo di 7.000 copie, in occasione delle diffusioni straordinarie; portare a 150 il numero degli abbonati all'Unità che attualmente sono 89, aumentare da 48 a 70 gli abbonamenti a Rinascita e da 15 a 30 quelli di Vie Nuove. Per attuare questo piano di lavoro, oltre a diverse misure politiche ed organizzative, la segreteria della Federazione invierà a tutti i lettori domenicani dell'Unità una lettera per sottolineare il pericolo che corre la libertà di stampa e la conseguente necessità di rafforzare l'Unità.

(A pag. 11 un panorama delle iniziative preparatorie).